

Stroncato un giro di prostituzione tra le sponde dello Stretto

REGGIO CALABRIA - Doppio blitz dei carabinieri stronca un giro di prostituzione tra le sponde dello Stretto. Dalle indagini vengono fuori storie di ragazze raggrate da persone senza scrupoli e avviate alla prostituzione.

Tra le vittime c'è una sedicenne sedotta da un uomo con la promessa di un sicuro ingresso nel mondo dello spettacolo, accompagnata dalla richiesta di essere carina con le persone "giuste" in un locale di Riace di Lazzaro; la seconda è una giovane cosentina che ha avuto il torto di rispondere all'annuncio di ricerca di una baby setter finendo nelle grinfie di una coppia che la costringeva a prostituirsi spostandosi tra il Basso Jonio reggino e il Messinese, utilizzando un'abitazione di Bova Marina e appartamenti di Giardini Naxos e Saponara.

Le storie sono andate avanti fino a quando non sono intervenuti i carabinieri. All'alba di ieri, i carabinieri della compagnia di Melito Porto Salvo hanno arrestato sette persone. Quattro sono finite in manette in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Natina Praticò, su richiesta del sostituto procuratore Gabriella Cama. Si tratta di Maria Grazia Minniti, 39 anni, infermiera, di Reggio Calabria; Francesco Morabito, 52 anni, pensionato, Motta San Giovanni, Giovanni Mallamaci, 39 anni, commerciante, Motta San Giovanni; Francesco Moschella, 61 anni, insegnante, Saline di Montebello Jonico. Devono rispondere di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione, induzione e sfruttamento della prostituzione di minori, a vario titolo e in concorso tra alcuni di loro di prostituzione minorile, detenzione di materiale pedopornografico e detenzione di munizionamento da guerra. Nella stessa inchiesta risultano indagati anche Antonio Caserta, 44 anni, Lazzaro, Giacomo Moscato, 61 anni, Reggio, Giuseppe Cara, 34 anni, Pellaro.

Contemporaneamente i militari dell'arma hanno dato esecuzione alla seconda ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna su richiesta del sostituto procuratore Enrico Riccioni a carico di Paolo Manti, 38 anni, meccanico, di Bova Marina; Silvana Petrulli, 32 anni, casalinga, Bova Marina (moglie di Manti); Giorgio Maugeri, 55 anni, direttore dell'Inps di Milazzo.

I coniugi Manti rispondono di concorso e sequestro di persona e sfruttamento della prostituzione, lesioni gravi e introduzione nel territorio dello stato di straniero al fine di avviarle alla prostituzione; Maugeri, invece, è accusato di favoreggiamento della prostituzione. Silvana Petrulli e Giorgio Maugeri sono stati sottoposti al regime degli arresti domiciliari.

Secondo l'accusa gli indagati ponevano in essere le loro condotte criminali in alcune abitazioni nella loro disponibilità sul litorale jonico reggino e tirrenico messinese. La coppia di coniugi camuffava l'attività criminale attraverso inserzioni di ricerca baby sitter su giornali e lasciando messaggi nei servizi igienici delle aree

Le aree di servizio della Salerno-Reggio Calabria, la Messina-Palermo e la Messina-Catania. Una volta adescata, la vittima era costretta ad avere rapporti amorosi con clienti più o meno abituali negli appartamenti a disposizione, o con i camionisti sui Tir nelle piazzole dell'autostrada Messina-Catania.

A far scattare l'inchiesta sfociata nei tre arresti tra Bova Marina e Milazzo era stata la denuncia di R.P., giovane cosentina. Ai carabinieri la donna aveva raccontato di essere

stata reclutata con la falsa promessa di assunzione come domestica mentre il realtà lo scopo era di avviarla al meretricio.

R. P. aveva raccontato ai carabinieri che Paolo Manti e Silvana Petrulli avevano favorito e sfruttato la prostituzione di una ragazza rumena, clandestina sul territorio nazionale. La ragazza cosentina aveva sostenuto di essere stata sottoposta dal meccanico e dalla moglie a ogni genere di violenze e intimidazioni. Ha spiegato di essere stata contattata da Manti impegnato nella ricerca di una baby sitter per il proprio figlio e pronto a pagare 500 euro al mese, vitto e alloggio. Allettata dalla proposta aveva accettato ed era stato l'inizio della fine.

Drammatica anche l'esperienza vissuta dalla sedicenne V. i, indotta ad avere rapporti sessuali dietro la falsa promessa di avviarla nel campo della moda e dello spettacolo. La ragazzina era stata, addirittura, filmata mentre era a letto con clienti e il materiale pedopornografico era finito su Internet.

Nel corso delle indagini i carabinieri della compagnia di Melito Porto Salvo hanno sentito numerose persone informate sui fatti, per lo più avventori della casa di Riace di Lazzaro, dove si svolgeva l'attività di meretricio. Gli investigatori dell'Arma sono giunti alla conclusione, che Maria Grazia Minniti, Francesco Morabito e Francesco Moschella gestiscono di fatto gli appartamenti di proprietà dei fratelli Moscato destinandoli all'accoglimento di persone che stabilmente esercitano l'attività di prostituzione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS